

# L'angolo di Mister Brown

## **Antefatto**

Non c'è nessun antefatto, nessuna premessa.

Quel tale che da qualche tempo qui scriveva, se n'è andato. Quel *Mister qualche cosa* era distratto, un po' stanco. Non ha detto nulla in particolare, avrebbe voluto scrivere una conclusione al suo ciclo di articoli, un pezzo finale nel quale avrebbe voluto ancora premettere, chiarire, citare, richiamare frasi scritte in passato, alcune fin troppo tempo fa, chiudere il cerchio ad uso e consumo suo e forse di pochi altri, com'era solito fare.

Ma infine non ha voluto, e se n'è andato, ed ora non resta più nulla da anteporre perché non ci sarà più nulla dopo, ed io non ho intenzione di aggiungere nulla a quanto è stato detto, non condivido e non contesto, non voglio che nessuno, neppure per sbaglio, chiami me a rispondere di quanto abbia trovato scritto.

Non voglio il peso delle singole parole, scelte spesso perché altri *le capissero*, o *tramite esse capissero*, scelte sperando di condurre per mano, a volte addirittura di riscuotere approvazione, facendo intravedere qualcosa, scelte non voglio ricordare perché, perché spero non me ne importi più nulla.

Fate conto che sia morto, così come io lo vedrò. Manterremo il suo nome nell'intestazione, in sua memoria, e questo sia il tributo, l'unico, che gli concediamo, per essere stato.

## **«Sì, viaggiare...»**

...evitando le buche più dure...»

Ci sono canzoni che non ho mai sentito cantare, se non da persone a me care, nel Tempo più forti di qualunque suono.

In verità il sangue, non la musica, si lega alla Memoria più d'ogni altra cosa. Il soffio, l'aria, il respiro del Tempo riempiono la notte più del giorno, e così, nella mia debolezza, vorrei fosse solo notte, per restare sempre nel Tempo ad ascoltare, immobile, senza alba che incomba, potendo senza fretta vedere ogni istante, che sia esistito o no, passare infinite, ed infinite volte ancora, con l'agio di risentire, ogni scossa, ogni paura, a piacere: avanti, ferma, indietro, aspetta, riprendi, piano, ancora...

## **«E... tornare a viaggiare...»**

...e di notte con i fari illuminare...

...chiaramente la strada, per saper dove andare...»

Questo è, in verità, il problema maggiore. Sembra a volte che la strada non importi veramente, che sia solo un pretesto per passare da una buca all'altra, volontariamente, cercando il piacere di queste scosse, in fondo non troppo dure.

Ma la notte finisce ed il viaggio spesso termina bruscamente, quando m'accorgo che le luci gialle contro i muri cedono al chiarore, fin troppo previsto. Se almeno tutto questo avvenisse...

### **«Dolcemente, senza strappi al motore...»**

...rallentando per poi accelerare...»

Senza sciogliere il legame tra una notte e l'altra, solo sospendendo il respiro per la breve durata del giorno, fino a scoprire cosa resta nascosto dietro questo sogno: che il Tempo così cessa di crescere e l'eterno rimescolamento esaurisce il sangue che scorreva nella notte. Non è la luce che può spegnere il Tempo, ma l'averne paura che può svuotare la Memoria.